



Ordine

dei tecnici sanitari di radiologia medica
e delle professioni sanitarie tecniche,
della riabilitazione e della prevenzione
Gorizia . Pordenone . Trieste . Udine

Sono LIANA PAUSA, referente per le Questioni di Genere e la Medicina di Genere dell'Ordine TSRM e PSTRP.

Sono qui per lasciarvi un pensiero poiché ci avviciniamo al 25 aprile.

Il 25 aprile è la Festa della Liberazione, una ricorrenza nazionale che commemora la caduta del regime fascista e la liberazione dal nazismo in Italia.

Vorrei riviverla con voi, assieme alle donne, quelle donne che hanno partecipato a quella che chiamiamo Resistenza, cioè l'azione di movimenti politici e militari che si opposero al fascismo e al nazismo nella guerra di liberazione italiana, iniziata nel settembre 1943, che ha visto 44.700 morti e più di 21 mila mutilati e invalidi.

Leggerò questa ricorrenza con gli occhi delle donne.

Le donne partigiane combattenti furono 35 mila, 70 mila lavorarono nei Gruppi di difesa della donna.

Le donne arrestate e torturate dai tribunali fascisti furono quasi 5 mila, quasi 3 mila deportate nei lager tedeschi e altrettante, cioè 3 mila, fucilate o impiccate, quasi mille morte in combattimento e 1700 mutilate o ferite, 2000 donne furono stuprate e vittime di violenza anche molto cruenta.

Gli episodi di stragi, in Italia furono quasi 10 mila, nel FVG le stragi sono state 246.

In queste 246 stragi del Friuli-Venezia Giulia, le donne interessate sono state 25 mila.

Le donne sono state le uniche volontarie a pieno titolo nella Resistenza, non erano sottoposte a reclutamento, si sono impegnate in campi molto diversi: nello scontro armato, ma anche nel lavoro di informazione, approvvigionamento, collegamento, nella stampa e propaganda, nel trasporto di armi e munizioni, nell'organizzazione sanitaria e ospedaliera, nei gruppi di difesa delle donne, per l'assistenza dei combattenti, armate o disarmate, di ogni fascia sociale e di ogni professione, giovani o meno giovani, meridionali e settentrionali, antifasciste per scelta personale, oppure per tradizione familiare o più semplicemente perché si doveva stare all'opposizione, si doveva sviluppare nella quotidianità di bombardamenti, fame, lutti, un qualche cosa che combattesse quel regime.

Le medaglie d'oro date alle donne sono state 19 e 18 medaglie d'argento.

Le 19 medaglie d'oro, con le loro storie e a volte, morti atroci, sono state:

IRMA BANDIERA, INES BEDESCHI, GINA BORELLINI, LIVIA BIANCHI, CARLA CAPPONI, CECILIA DEGANUTTI, PAOLA DEL DIN, ANNA MARIA ENRIQUEZ, GABRIELLA DEGLI ESPOSTI REVERBERI, NORMA PRATELLI PARENTI, TINA LORENZONI, ANCILLA MARIGHETTO, CLORINDA MENGUZZATO, IRMA MARCHIANI, RITA ROSANI, MODESTA ROSSI POLLETTI, VIRGINIA TONELLI,

ENTE PUBBLICO NON ECONOMICO

Istituito ai sensi delle Leggi 04/08/1965 n.1103, 31/01/1983 n.25, 11/01/2018 n. 3

Via Sottovilla, 8 - 33010 Tavagnacco (UD) | Tel 0432.572659 segreteria telefonica

www.ops.fvg.it | www.tsrn.org | email: segreteria@ops.fvg.it | email PEC: fruliveneziagiulia@pec.tsrn.org

CODICE FISCALE 94079620301

VERA VASSALLE E IRIS VERSARI.

Parliamo delle nostre donne partigiane e anche decorate, quelle del Friuli-Venezia Giulia.

Parliamo di Amabile detta Alma VIVODA, di Muggia, provincia di Trieste, impegnata in clandestinità, sulla cui testa la polizia fascista mise una taglia di 10 mila lire di allora, venne riconosciuta da un carabiniere a Trieste e colpita a morte al capo. È stata la prima donna italiana caduta durante la Resistenza. Solo nel 1977 venne eretto un monumento a suo nome a Trieste.

Parliamo di Jole DE CILLIA, di Ampezzo, infermiera all'ospedale di Udine, che decise di dedicarsi alla cura dei feriti della Resistenza in clandestinità. A Palcodà, Tramonti di Sotto, provincia di Pordenone, venne raggiunta assieme al suo Gruppo Brigate Garibaldi dalla X MAS che la costrinse al suicidio pur di non venir catturata.

Ricevette la MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE.

Parliamo di Cecilia Agnese DEGANUTTI, di Udine, insegnante, arrestata e torturata negli uffici delle SS di Trieste per 40 giorni ma non rivelò mai i nomi dei suoi compagni della Brigata Osoppo. Venne quindi portata nel carcere del Coroneo a Trieste dove rimase per un mese, poi portata in Risiera a San Sabba e bruciata nel forno crematorio.

Ricevette la MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE.

Parliamo di Rita ROSANI, ebrea di Trieste, insegnante presso la Scuola Ebraica di Trieste, ripara con la famiglia in Friuli per sfuggire alle leggi razziali, torna in clandestinità e fonda la Brigata Aquila in Valpolicella. Verrà ricercata, scamperà più volte, finché la sua Brigata venne accerchiata e sterminata. Lei, ferita venne catturata e ammazzata da un colpo di pistola al capo dalla Guardia Nazionale Repubblicana.

Ricevette la MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE.

Parliamo di Virginia TONELLI, di Castelnovo del Friuli in provincia di Pordenone, sarta e infermiera pediatrica a Venezia, tornò nel suo paese per collaborare attivamente alla lotta partigiana, arrestata dai fascisti mentre andava da Udine a Trieste, rinchiusa in carcere, barbaramente torturata ma non rivelò nulla. Quindi venne bruciata viva alla Risiera di San Sabba.

Ricevette la MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE.

Queste sono le nostre donne.

Queste sono le nostre eroine.

Queste sono le donne che hanno portato le loro conoscenze, competenze e abilità al servizio della Resistenza per la Liberazione.

Queste sono le donne che hanno nome cognome e medaglia.

E le altre?

Quelle che hanno cucito abiti con stracci e coperte? Che hanno sfamato, spesso privandosi del loro cibo, la Resistenza? Che hanno protetto, nascosto, celato persone e documenti e messaggi? Che hanno portato, a rischio della loro stessa vita, in bicicletta o a piedi, le comunicazioni per organizzare la Resistenza o le armi? Che hanno prestato assistenza, dato conforto, incoraggiato e sostenuto i familiari? Che hanno imbracciato le armi? Che non hanno voluto farlo? Che hanno perso una sorella, un'amica, un fratello, un genitore, un parente, un amico, un marito, un

ENTE PUBBLICO NON ECONOMICO

Istituito ai sensi delle Leggi 04/08/1965 n.1103, 31/01/1983 n.25, 11/01/2018 n. 3

Via Sottovilla, 8 - 33010 Tavagnacco (UD) | Tel 0432.572659 segreteria telefonica

www.ops.fvg.it | www.tsrn.org | email: segreteria@ops.fvg.it | email PEC: friuliveneziaigiulia@pec.tsrn.org

CODICE FISCALE 94079620301

fidanzato, un compagno di lotta anche davanti agli occhi? Quelle che hanno patito ogni tipo di dolore, di violenza, di scherno verbale e fisico, di ingiurie, di soprusi?
Quante sono state le donne invisibili ma fondamentali alla Resistenza?

Resistenza è un nome bellissimo, nome composto che viene da -re- cioè, indietro e -sistere- cioè fermare. Quindi opporsi, contrastare, bloccare. Resistere significa fermare.
E le donne lo hanno fatto con il corpo, con il loro stesso corpo.
Rendiamo giustizia a queste sorelle e ricordiamole tutte, proprio tutte, perché loro furono le protagoniste della Resistenza, riconsegniamo un volto, un riconoscimento e una dignità a tutte le nostre sorelle resistenti perché stanno nel nostro album di famiglia, stanno nella nostra storia nobile, non storia sminuita, non nascosta, non infangata, non confondibile con altre esperienze.

Non ci fu un'altra Resistenza, non ci fu un'altra Liberazione, non ci fu un altro onore se non questo, quello delle nostre sorelle che si sono spese, sacrificate, immolate per tutte e tutti noi. Solo questa considerazione basterebbe a dare a ciascuna di queste nostre donne una medaglia.
È stata dura la lotta al fascismo? Sì
È stata violenta la lotta al fascismo? Sì
È stata lunga la lotta al fascismo? Sì
È stata vinta la lotta al fascismo? **Sì sì e sì!**
E le donne hanno fatto la loro parte, anche di più, perché erano più esposte, perché erano il bersaglio del fascismo, perché non si lasciavano intimidire né zittire, perché non si sono tirate indietro, perché erano sempre in prima linea.
E ci hanno riconsegnato questo spirito di sorellanza, di fratellanza, di realizzazione del sogno di indipendenza, di libertà, di antifascismo.

Non posso tradire queste donne, mie madri, mie sorelle, mie nonne, mie amiche, mie compagne.
Per questo festeggio, in loro onore, la Liberazione dal fascismo e dal nazismo.
Oggi 25 aprile e ogni 25 aprile.
E festeggio grazie a loro, riconoscente per tutta la mia vita per il loro sacrificio.

Grazie a tutte le donne della Resistenza.

GRAZIE!